

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 2

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Revisione della Legge sulle indennità per perdita di guadagno

La revisione della Legge sulle indennità per perdita di guadagno ha lo scopo di adeguare le stesse all'evoluzione dei redditi. Il messaggio sulla modifica di questa Legge è stato pubblicato dal Consiglio federale, ma era già da tempo annunciato. Le indennità per perdita di guadagno per i militari e per le persone che prestano servizio nella protezione civile saranno aumentate di circa un terzo in valore nominale.

L'ultima revisione di questa Legge era stata fatta nel 1973, con entrata in vigore il 1.1.1974: a partire da questa data tutte le indennità erano state aumentate del 50 per cento. A causa della rapida evoluzione e del rincaro galoppante, il Consiglio federale ha ritenuto che la revisione intermedia non fosse sufficiente e ha proposto l'attuale modifica. L'aumento nominale dei limiti fissati che risulterà da questa revisione sarà, riferentesi ai tassi in vigore al 1.1.74, di circa un terzo. L'Esecutivo propone inoltre di migliorare le indennità per le persone sole, portandole dal 30 al 35 per cento del salario, mentre il tasso delle indennità per le economie domestiche rimarrà fissato al 75 per cento. Il messaggio propone anche di migliorare le indennità per persone sole in servizio d'avanzamento e le indennità per le persone con una professione indipendente.

La proposta di revisione più importante è quella di istituire il diritto all'indennità anche per le donne sposate. La revisione intende creare un certo automatismo nell'adattamento delle indennità. Il Consiglio federale dovrebbe ricevere la competenza di adeguare le rendite al livello dei salari, quando l'evoluzione di quest'ultimi raggiungono il limite del 12 per cento dell'aumento, e questo almeno ogni due anni.

Questo aumento delle indennità per perdita di guadagno porterà delle conseguenze finanziarie, per cui per ovviare alla crescita delle spese, il Consiglio federale propone di aumentare le quote degli assicurati dallo 0,4 attuale allo 0,6 per cento del reddito e questo come aveva già fatto nel mese di gennaio 1974.

Nuova organizzazione delle truppe di sostegno

Il Consiglio federale ha trasmesso alle Camere un messaggio sulla modifica dell'organizzazione delle truppe, che interessa in particolare modo la riorganizzazione delle truppe di sostegno e la nuova denominazione di armi e di servizi ausiliari. Con una riduzione del numero degli stati maggiori e delle unità e con raggruppamento delle formazioni si attuerà la nuova organizzazione.

I principi per il sostegno sono:

- procurare i beni di sostegno, all'occorrenza fabbricarli e prepararli per la consegna alla truppa;
- prendere in consegna dalla truppa tutto ciò che può impedirla nell'impiego;
- ripristinare il materiale da guerra danneggiato;
- curare gli animali dell'Esercito ammalati o feriti e sostituire quelli periti.

Per beni di sostegno si deve intendere sussistenza, acqua, carburante, munizione, materiale e posta.

Nello svolgimento del sostegno si distinguono attualmente tre scaglioni che dispongono dei mezzi appropriati per adempiere i loro compiti: il primo scaglione comprende i mezzi di sostegno dei corpi di truppa (reggimento, battaglione/gruppo) e delle unità che servono al proprio sostegno. I mezzi di sostegno subordinati alle Divisioni e Brigate da combattimento formano il secondo scaglione, mentre il terzo scaglione comprende i mezzi di cui dispongono le zone territoriali e, in parte, il comando dell'Esercito. Attualmente ogni Divisione dispone di un battaglione di rifornimento, di un battaglione del materiale e di una Posta da campo, mentre le Brigate da combattimento dispongono di una compagnia o di un gruppo di rifornimento nonché di una posta da campo.

Soddisfacente è stata finora questa organizzazione per i bisogni della truppa, però la presenza di uno scaglione intermedio fra la truppa e la base causa un forte impiego di personale e di materiale. Il funzionamento e la condotta del rifornimento potrebbero essere maggiormente semplificati. Il servizio del materiale e quello delle riparazioni deve

meglio soddisfare le crescenti esigenze, ciò che con l'attuale organizzazione incontra diverse difficoltà. Le conoscenze logistiche nel campo della gestione aziendale dovrebbero essere meglio prese in considerazione, soluzione che si ripercuoterebbe favorevolmente anche sul personale necessario.

In relazione alle condizioni elencate, in questi ultimi anni è stato elaborato uno studio del sostegno, che ha portato ora alla proposta di riorganizzazione. Gli obiettivi più importanti da raggiungere sono:

- ampio coordinamento nell'ambito della difesa integrata;
- accelerazione dello stato di prontezza degli impianti e del materiale di guerra;
- creazione di una maggiore autonomia di sostegno della truppa;
- rinuncia alle formazioni di sostegno del secondo scaglione;
- migliore concentramento possibile delle funzioni di sostegno;
- applicazione di metodi moderni in vista dell'utilizzazione ottimale del materiale;
- costituzione possibile di gruppi che riuniscono il personale ausiliario incaricato del sostegno.

Il messaggio del Consiglio federale propone la costituzione di 47 SM di formazioni di sostegno (ora 88) e di 237 unità di sostegno (oggi 327) con un effettivo totale regolamentare di circa 38 200 uomini (ora circa 45.400). Si avrà una riduzione del 15 per cento dell'effettivo globale, mentre la dotazione dei veicoli a motore (in modo particolare di veicoli di requisizione) sarà ridotta dal 23 per cento.

La nuova concezione permetterà di mantenere in tempo di pace il materiale ad un grado elevato di preparazione e prontezza, e in caso di mobilitazione di guerra creerà le condizioni necessarie per una riparazione accellerata.

In tempo di pace le formazioni del materiale saranno impegnate maggiormente nei servizi di riparazione, mentre in tempo di guerra la truppa disporrà in modo migliore dei mezzi necessari per la immediata riparazione delle armi e degli apparecchi. La riorganizzazione delle formazioni di sostegno permetterà una migliore pianificazione militare generale, allo scopo di rafforzare la potenza combattiva dell'Esercito e di arrivare ad un uso più adatto dei mezzi disponibili per

quanto concerne personale e crediti. Il Decreto federale non è sottoposto a referendum in virtù della Legge federale che modifica l'organizzazione militare, malgrado che sia di portata generale.

Mantenimento dei tiri obbligatori

La commissione federale che ha effettuato una indagine sui tiri fuori servizio ha presentato il suo rapporto che porta le seguenti proposte:

- Il tiro obbligatorio fuori servizio deve essere mantenuto.
- Il tiro deve essere esteso a tutti i militari equipaggiati con un'arma di servizio personale, fintanto che essi sono obbligati al servizio, ma al massimo fino all'età di 50 anni.
- Il programma obbligatorio a 300 metri, attualmente in vigore, deve essere modificato con un inasprimento delle condizioni e dei limiti di tempo.

La composizione della Commissione ha destato diverse perplessità negli ambienti ticinesi: infatti ne fanno parte: 28 svizzeri tedeschi, 3 romandi e nessun ticinese. E' mai possibile che nelle alte sfere si siano dimenticati che esiste anche la voce del Ticino?

La Commissione ritiene che l'istituzione del tiro obbligatorio deve essere non solo mantenuta, ma intensificata. Le Società di tiro riconosciute devono essere sostenute in quanto depositarie dell'organizzazione del tiro obbligatorio fuori servizio.

La storia del tiro obbligatorio fuori servizio risale al 1874 quando i vari eserciti cantonali, con la revisione costituzionale, venivano sostituiti dall'esercito federale: l'organizzazione militare obbligava i militi armati di fucile a partecipare agli esercizi di tiro in una società negli anni in cui non dovevano prestare servizio. In seguito queste società di tiro assunsero, alla fine del secolo scorso, un ruolo spiccatamente politico sia in campo federale che cantonale. Ancora oggi, particolarmente nella Svizzera tedesca, queste società rivestono una importanza molto superiore al compito di organizzare il tiro militare obbligatorio. In questi ultimi anni si sono levate apertamente delle critiche contro l'istituzione del tiro obbligatorio e l'obbligo esteso a tutti i militi. Inoltre il problema del rumore causato dai tiri, e l'aumento dello sviluppo delle costruzioni, che ha avvicinato di più l'abitato agli stand

di tiro, ha suscitato diverse rimostranze, non solo nel Ticino, ma anche in diverse parti della Svizzera. Per questo motivo il Dipartimento militare federale ha incaricato una speciale Commissione di preparare un rapporto sul tiro fuori servizio in generale, e sul tiro obbligatorio fuori servizio in particolare.

A seguito di questo rapporto, il Capo del Dipartimento militare si è dichiarato, in via di massima, d'accordo con le conclusioni della Commissione.

La Commissione è giunta ai risultati sopracitati partendo dal principio che l'arma personale sarà sempre un contributo essenziale e indispensabile in caso di scontri armati, per cui l'esperienza personale di tiro è una delle qualità essenziali per ogni militare. Secondo un «test» effettuato su un migliaio di militari, si è potuto constatare che il numero dei bersagli colpiti è proporzionale a quello ottenuto nei tiri fuori servizio, e che i militi che non avevano effettuato il tiro fuori servizio hanno ottenuto i peggiori risultati.

La Commissione ha inoltre proposto un'inasprimento delle condizioni attualmente in vigore riducendo i tempi prescritti per il tiro rapido su bersagli A e sui bersagli di campagna, riducendo inoltre il limite minimo di 50 punti. La proposta formulata è di far rifare l'intero programma a coloro che non ottengono il minimo del punteggio.

Inoltre il tiro con la pistola a 50 metri deve essere completato con un tiro da 25 metri.

La Commissione formula altre proposte: l'abbandono del principio di domicilio per l'esercizio del tiro, la limitazione a un giorno del corso speciale di tiro per coloro che non hanno adempiuto all'obbligo di tiro entro i termini fissati (attualmente il corso speciale ha la durata di due giorni).

Per la parte finanziaria, la Commissione ritiene che la Confederazione debba partecipare maggiormente al sussidiamento degli impianti di tiro (stand), aumentare i sussidi per le spese di organizzazione alle società di tiro e alle associazioni di tiratori. Questo maggior impegno finanziario della Confederazione si concretizza in un aumento dei sussidi che dai 20 milioni attuali passeranno a circa 50 milioni. Certamente non siamo attualmente nel miglior momento per queste proposte della Commissione: infatti in un periodo di recessione bisogna saper limitare i costi in tutti i settori.

*Revisione del Codice penale militare
e dell'organizzazione giudiziaria*

Il Consiglio federale ha preso conoscenza dell'avanprogetto sulle modificazioni del Codice penale militare del 13 giugno 1927 e dell'Organizzazione giudiziaria e procedura penale del 28 giugno 1889, come pure del Rapporto della Commissione di studio per la revisione generale della legislazione penale militare. Ha quindi autorizzato il Dipartimento militare ad aprire una procedura di consultazione presso i Governi cantonali, i partiti politici, le associazioni militari e tutte le altre organizzazioni interessate. I Dipartimenti hanno ottenuto nel medesimo tempo la possibilità d'esprimersi sull'avanprogetto e sul rapporto della Commissione di studio. Il termine della procedura di consultazione è stato fissato per il 31 maggio 1975. Al termine della procedura di consultazione il Dipartimento militare inoltrerà un rapporto al Consiglio federale in modo che lo stesso possa presentare le sue proposte ai Consigli legislativi.

Incontro con il Capo del Dipartimento militare federale

La Televisione della Svizzera italiana ha trasmesso nella rubrica «Un giorno, un tema — situazioni, fatti e avvenimenti nostri» un'intervista realizzata da Achille Casanova, con il Capo del Dipartimento militare federale Rudolf Gnägi. L'incontro si è sviluppato sui temi attuali e in particolare sulla concezione della difesa nazionale, sulla preparazione del nostro Esercito, sulla volontà di difesa e sulla necessità di combattere l'azione sovversiva dei cosiddetti comitati dei soldati.

L'interlocutore ha esposto i principi attuali e fondamentali dell'Esercito:

- difendere le istituzioni, l'indipendenza e la libertà del nostro Paese è dovere di ogni cittadino;
- le nostre possibilità di difesa sono buone; la configurazione del territorio è favorevole e non è verosimile che la Svizzera possa essere un obiettivo isolato;

-
- pensare ad un attacco con armi atomiche è molto problematico;
 - nel piano direttore bisognerà tener conto della diminuzione degli effettivi che dovranno essere compensati con una maggiore efficacia delle armi;
 - nell'ambito del piano finanziario, dove è stato possibile risparmiare, sono già state fatte delle economie;
 - le spese militari rappresentano l'1,8 per cento del prodotto nazionale lordo;
 - la riduzione delle ordinanze provocherà una diminuzione delle maestranze delle aziende militari;
 - in queste officine non si può parlare di licenziamenti in massa, ma si deve decidere se si dovrà rinunciare ad alcuni reparti, specialmente di ricerca, o trasformare il tutto in officine di riparazione.
 - la riforma Oswald è stata positiva: senza un minimo di disciplina un esercito non può essere guidato.

Pro e contro il servizio civile per obiettori

La sezione svizzera dell'organizzazione «Servizio civile internazionale» (SCI) chiede l'introduzione di un servizio civile che non sia semplicemente «un servizio sostitutivo a quello militare» per le persone che si rifiutano di portare le armi (obiettori di coscienza).

La sezione svizzera si oppone risolutamente all'istituzione di una commissione per giudicare i casi di coscienza e questo contrariamente al rapporto nella commissione dei periti che ha elaborato un progetto per conto del Dipartimento militare federale.

«Servizio civile internazionale» con la sua sezione svizzera, accusa di superficialità il rapporto elaborato, ne denuncia le contraddizioni e giudica che la questione del servizio civile deve essere completamente riveduta. «Solo un servizio civile concepito in vista di una costruttiva ricerca della pace può offrire una soluzione adeguata al rifiuto del servizio militare. Certe tendenze volte a pianificare un servizio civile

parallelo per inserirlo nel quadro della difesa globale, non hanno nulla a vedere con l'iniziativa di Münchenstein».

SCI svizzera si oppone a qualsiasi tentativo di inquadrare giuridicamente l'obiezione di coscienza, perché ciò porterebbe ad un abuso del diritto ed alla violazione del fondamentale diritto della libertà di coscienza. Una commissione per giudicare i casi di coloro che rifiutano per motivi di coscienza di prestare servizio militare significherebbe aprire le porte all'arbitrio. SCI svizzera propone altre possibilità di lavoro per quanti devono prestare un servizio civile: occuparsi di bambini, di adolescenti, di alcolizzati, di drogati, dei lavoratori immigrati, delle persone in età o invalide, di quanti vivono in catapecchie, di detenuti, ecc. Questa organizzazione è attiva in vari paesi e cerca di ottenere l'istituzione di un servizio civile volontario super-nazionale che compia un «vero lavoro in favore della pace».

* * *

Presa di posizione diametralmente opposta è quella del Comitato centrale dell'Associazione svizzera dei sottufficiali, che dopo aver consultato i presidenti delle Associazioni cantonali e delle Sezioni, ha deciso con voto unanime di opporsi alla creazione di un servizio civile per obiettori di coscienza.

In un comunicato, il Comitato centrale afferma che «scopi ideali impegnano l'Associazione svizzera dei sottufficiali ad un atteggiamento positivo di fronte alle esigenze poste dalla preparazione difensiva, intesa ad assicurare la libertà e l'indipendenza del Paese. Per ciò combattiamo decisamente tutte le correnti negative e disfatistiche che tentano di minare il Paese e l'Esercito».

L'opposizione al servizio civile per obiettori di coscienza è determinata dal fatto che l'iniziativa popolare che lo ha promosso «costituisce soltanto un primo passo verso un obiettivo di ben più ampia portata, ossia l'abolizione totale del servizio militare. La contestazione verso l'Esercito continuerà senza tregua, la necessità di una difesa nazionale sarà sempre più messa in dubbio e la tattica di aggressione diventerà sempre più raffinata».

Il comunicato dopo aver ricordato che né il vecchio né il nuovo testamento giustificano il rifiuto degli obblighi militari costituzionali, e che

l'Esercito permette già di svolgere un servizio non armato ad ognuno purché effettivi conflitti di coscienza lo esigano, conclude con la seguente presa di posizione: «non dimentichiamo che il nostro Esercito di milizia ha il solo ed unico scopo di difendere le istituzioni democratiche e le conquiste sociali del Paese: esso serve a mantenere la pace nel vero senso della parola. In considerazione di ciò, riteniamo l'introduzione di un servizio civile ingiustificata e inopportuna, e come un tentativo infelice di importare dall'estero dei modelli non corrispondenti alle nostre tradizioni ed esigenze».

* * *

Il Consiglio di Stato del semicantone di Obwaldo ha comunicato al Consiglio federale che si oppone all'introduzione di un servizio civile di sostituzione per gli obiettori di coscienza. Il Governo di Obwaldo rileva che, se la Svizzera vuol salvaguardare la sua indipendenza e la sua politica di neutralità, deve mantenere l'Esercito, il quale ha un unico scopo: garantire la sicurezza del Paese e dei suoi abitanti. In uno Stato di diritto come il nostro, gli interessi della comunità debbono prevalere sulle preoccupazioni individuali e l'uguaglianza dei cittadini davanti alla Legge non consente alcuna dispensa dal servizio militare. Chi non vuole portare le armi per giustificati motivi di coscienza deve essere incorporato nei servizi sanitari o nella protezione aerea. Comunque, se popolo e cantoni dovessero accettare l'introduzione di un servizio civile, allora il Governo di Obwaldo appoggerà la proposta intesa a fissare a 18 mesi la durata di tale servizio. Nello stesso, per altro, dovrebbero essere incorporati solo gli uomini che rifiutano di portare le armi per motivi religiosi.

* * *

Gli scrittori del «Gruppo di Olten» hanno approvato, in una lettera inviata al Capo del Dipartimento militare federale, il progetto d'articolo costituzionale sul servizio civile. Il Gruppo per contro avanza riserve nei confronti della Legge di applicazione, la quale, «contiene una concezione erronea della coscienza». Il gruppo ritiene che si debba rispettare anche la decisione di coscienza che si esprime con un atteggiamento non conformista nei confronti dello Stato».

«E' mostruoso che dei giovani cittadini vengano incarcerati perché il loro impegno politico non è compatibile con l'Esercito». L'entità del conflitto di coscienza va misurato — scrivono gli scrittori del gruppo — anche sulla base del modo di vivere dell'interessato e non soltanto sul metro delle sue dichiarazioni. Solo così verrà garantita l'uguaglianza dei diritti fra i cittadini di diversa formazione.

* * *

La Sezione svizzera di «Amnesty International» approva l'introduzione di un servizio civile, che deve «impedire che gli obiettori di coscienza siano condannati a pene di carcere». Approva inoltre le proposte della Commissione di esperti del Dipartimento militare federale, ma ritiene che esse siano ancora troppo restrittive per quanto concerne le limitazioni d'ammissione. Esprime la speranza, nella sua risposta al Consiglio federale, che in un futuro nessun obiettore svizzero venga più condannato ad una pena di prigione.